

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

ADOZIONI A DISTANZA

Domenica scorsa sono state raccolte le quote delle adozioni a distanza e abbiamo raccolto € 2.430,00. Per raggiungere l'obiettivo dobbiamo arrivare ad € 2.688,00. Mancano ancora € 258,00. Confidiamo quindi nei ritardatari e in nuovi sostenitori. Chi volesse può consegnare il contributo a noi o a don Massimo fino a domenica 27 dicembre. Entro fine anno faremo il versamento all'associazione che cura il loro sostegno. Sicuri della vostra generosità che non ci avete mai fatto mancare, vi ringraziamo di cuore. Buon Natale a tutti. *Paolo e Francesca*

SETTIMANA DELLA FRATERNITA'

La San Vincenzo ringrazia per la sensibilità che tutta la comunità ci dimostra per la raccolta ricevuta in occasione della Settimana della Fraternità. Grazie anche a nome dei nostri assistiti.

MOSTRA PRESEPI

Quanti vogliono offrire la propria interpretazione del Natale attraverso la rappresentazione del presepe, può portare la sua opera, **lunedì 22** e **martedì 23**, dalle ore 16 alle ore 18.00 in patronato.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 23, alle ore **18.30** incontro di ascolto e confronto sulle letture della messa.

AMMALATI E ANZIANI

Il parroco, porterà l'eucaristia a quanti non potranno celebrare il Natale nelle celebrazioni in chiesa **mercoledì 24**. Chi avesse piacere di ricevere la visita per se o per un proprio caro, avvisi in parrocchia.

CONFESSIONI

Don Massimo è a disposizione per quanti vogliano celebrare il sacramento della Riconciliazione o semplicemente fare due chiacchiere sulla propria fede, **mercoledì 24** dalle ore **10.30** alle ore **12.00**. E dalle ore **15.00** alle ore **17.30**.

CELEBRAZIONI DEL NATALE NELLE PARROCCHIE DI CAMPALTO



NATALE DEL SIGNORE

MERCOLEDÌ 24 dicembre

Messa NELLA NOTTE

ore 22.30 CHIESA DELL'ANNUNZIATA

ore 23.00 CHIESA S. BENEDETTO

GIOVEDÌ 25 dicembre

Messa NEL GIORNO

ore 10.30 CHIESA DELL'ANNUNZIATA

ore 8.30 e 10.30 CHIESA S. BENEDETTO

SANTO STEFANO

VENERDÌ 26 dicembre

ore 10.30 CHIESA DELL'ANNUNZIATA

ore 10.30 CHIESA DI SAN BENEDETTO

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

Sabato 27 dicembre

ore 18.00 CHIESA DELL'ANNUNZIATA

ore 18.30 CHIESA DI S. BENEDETTO

DOMENICA 28 dicembre

ore 10.30 CHIESA DELL'ANNUNZIATA

ore 8.30 e 10.30 CHIESA S. BENEDETTO

21 dicembre 2025

N° XVI



San Giuseppe, uomo giusto e fedele nel silenzio,
pur turbato dall'annuncio del mistero e
vacillante nella tua incertezza,
hai accolto prontamente il messaggio dell'Angelo.
Con umiltà e obbedienza, hai accettato di essere
il custode della Vergine e del Redentore.
Non hai lasciato spazio al sospetto, ma hai scelto
la via della misericordia e della fede.
Noi ti preghiamo di aiutarci
ad accogliere ciò che non comprendiamo,
fidandoci della volontà di Dio,
a superare il dubbio, agendo sempre con giustizia e amore,
a custodire i doni preziosi che ci vengono affidati.
Donaci la tua fede ferma e la tua pronta obbedienza,
affinché anche noi possiamo compiere
la nostra missione con coraggio.

Domenico



...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

NON TEMERE DI PRENDERE CON TE MARIA, TUA SPOSA Nel Vangelo di questa quarta domenica di Avvento, la scena si apre con un silenzio che pesa quanto una notte senza luna: il turbamento di Giuseppe. Non c'è annuncio diretto, nessuna parola di Maria che spieghi ciò che è accaduto; c'è solo un fatto che sembra incomprensibile e un uomo giusto che cerca di non ferire, di non condannare, di non abbandonare alla vergogna. Giuseppe è giusto non perché applica la legge alla lettera, ma perché custodisce un cuore capace di ascolto, di misericordia e, soprattutto, di disponibilità. L'intervento dell'angelo non arriva come un'imposizione, ma come un chiarimento che illumina ciò che Giuseppe non poteva capire da solo. La prima parola è decisiva: «Non temere». È il verbo che Dio ripete agli uomini quando sta per accadere qualcosa di grande, qualcosa che spaventa perché supera le possibilità umane. Giuseppe non teme solo il giudizio degli altri o la complessità della situazione; teme, forse, di non essere all'altezza del compito. Eppure, Dio non gli chiede capacità straordinarie: chiede di accogliere. «Prendi con te Maria, tua sposa». È come un invito a fidarsi del mistero che si sta aprendo nella sua vita, anche se non ne comprende ancora i contorni. Giuseppe può prendere con sé Maria, perché ciò che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. La sua missione si chiarisce: sarà lui a dare il nome al bambino, Gesù, che significa «Dio salva». È un atto che lo rende padre legale del Messia, inserendo Gesù nella discendenza davidica, come annunciato dalle profezie. Questo Vangelo ricorda che l'incarnazione passa attraverso la libertà fragile e concreta degli uomini. Dio sceglie di entrare nel mondo non con un atto spettacolare, ma chiedendo il consenso silenzioso di un falegname di Nazaret. La salvezza nasce dentro una famiglia che comincia nella prova e si rafforza nell'obbedienza della fede. Giuseppe diventa padre non generando, ma accogliendo; non possedendo, ma custodendo. La sua paternità è un atto di responsabilità e tenerezza insieme. In questo cammino di Avvento, Giuseppe diventa maestro di ascolto. Il suo silenzio non è fuga, ma spazio aperto alla voce di Dio. In un tempo in cui tutto è rumoroso e immediato, la sua figura ci invita a discernere, a non reagire d'impulso, a lasciare che il Signore interpreti ciò che noi non sappiamo leggere. Accogliere Cristo significa permettere a Dio di cambiare i nostri progetti, di riconciliarci con ciò che temiamo, di vedere in un evento difficile l'inizio di una storia nuova. Giuseppe ci insegna che la fede non è capire tutto, ma scegliere di fidarsi. È in questa fiducia che il Verbo si fa carne, anche oggi, nella nostra vita.

Massimo

UN PELLEGRINAGGIO FANTASTICO

Il nostro pellegrinaggio a Roma (12-14 dicembre) è stato davvero fantastico! Ci siamo divertite tantissimo e abbiamo scoperto posti incredibili. Abbiamo mangiato la carbonara che era super! Abbiamo visto il Papa all'Angelus e ci siamo sentite vicino a Dio. Senza dubbio è stato un viaggio indimenticabile!

Il Club della pace

Nei giorni scorsi ho avuto la gioia di accompagnare un gruppo di ragazze di 11-12 anni in un pellegrinaggio a Roma. È stata un'esperienza intensa e ricca di significato, non solo come viaggio, ma soprattutto come cammino di fede e di crescita personale. Fin dalla partenza si percepiva l'entusiasmo delle ragazze, fatto di curiosità, sorrisi e tante domande. Durante il viaggio hanno condivi-

so momenti di allegria, ma anche di ascolto e di attenzione reciproca, dimostrando una grande capacità di stare insieme. L'arrivo a Roma ha suscitato meraviglia: una città che parla di storia, di fede e di testimonianza. La visita alla Basilica di San Pietro è stata uno dei momenti più significativi del pellegrinaggio. Le ragazze hanno vissuto l'ingresso in Basilica con rispetto e silenzio, comprendendo l'importanza di quel luogo come cuore della cristianità. Insieme abbiamo pregato, affidando al Signore i loro desideri, le loro famiglie e il loro cammino di crescita. Accanto ai momenti di raccoglimento non sono mancati quelli di scoperta e di gioia. Le passeggiate per le piazze di Roma, la visita ai luoghi storici e i semplici momenti di condivisione hanno reso il gruppo

sempre più unito. È stato bello vedere come, giorno dopo giorno, le ragazze imparassero ad aiutarsi, ad avere pazienza e a guardarsi con occhi nuovi. Come catechista, questo pellegrinaggio è stato un dono: ho potuto osservare come l'esperienza del viaggio, vissuta insieme, aiuti a far maturare la fede in modo concreto. Le ragazze hanno capito che il pellegrinaggio non è solo una meta da raggiungere, ma un cammino da percorrere con il cuore aperto. Siamo tornate a casa stanche, ma arricchite, con lo zaino più leggero e il cuore più pieno. Porto con me la gratitudine per questi giorni vissuti insieme e la certezza che quanto seminato continuerà a crescere nel tempo, accompagnando le ragazze nel loro cammino di vita e di fede.

Sara, catechista

Di andare a Roma si favoleggiava da tempo, anni forse, quasi un sogno. Ma poi alla fine dell'anno è serpeggiata quest'idea... andiamo a Roma! An-

diamo a trovare il Papa, e Francesco, con cui siamo nate. Preparativi febbrili, telefonate, qualche dubbio, perché non sai mai cosa ti aspetta. È una città grande, bella, che respira con te mentre cammini tra le sue rovine, che ti accoglie con la sua storia e la sua anima. Ma più di tutto siamo stati accolti nell'abbraccio di San Pietro, dal colonnato come due ali protettrici.

Le guardavo queste ragazze. In piedi, compite, partecipi della Messa trasmessa nel grande schermo. Una accanto all'altra, spalla a spalla a darsi forza, un gruppo unito, un unico Club. Torniamo con un'esperienza in più, avendo condiviso, senza nemmeno bisogno di dircelo, qualche emozione, qualche sussulto dell'anima, nel giorno in cui Papa Leone ci chiede: "sei tu colui che deve venire?". Noi, forse un po' di Colui l'abbiamo trovato, nella fatica e nella strada fatta insieme.

Michele, catechista.

CHIUSA UNA PORTA, SI APRE UN PORTONE

Non avevo tanta voglia di scrivere qualcosa su questo numero del foglietto parrocchiale, mi sembra sempre di essere molto invadente e di stancarvi con i miei discorsi. Poi, una di queste mattine, ascoltando il giornale radio mentre mi faccio il caffè quando fuori è ancora buio, ho sentito, a commento di questi ultimi giorni che ci separano dal Natale, la giornalista affermare che «è iniziata la corsa ai regali». E ho pensato quanto sia tremendo il capitalismo, capace di mangiare tutto, anche il Natale, e sputarcelo fuori in chiave consumistica. Siccome non voglio fare il moralista, semplicemente mi permetto di ricordarvi che in chiesa, per tutto il tempo di Avvento c'è una porta, con dei versetti di Isaia e una invocazione: FATTI AVANTI! Invito rivolto al Signore Gesù perché venga e porti con sé i grandi sogni di Dio sull'umanità, che proprio Isaia ci ha consegnato. A Natale come ci ha suggerito Francesco d'Assisi, ci troveremo davanti ad una mangiatoia vuota e chiusa la porta perché finisce l'anno giubilare, davanti a quella mangiatoia vuota, sarà Gesù, questa volta, a dire a noi, fatti avanti. In una predica del 17 dicembre 1933, il pastore evangelico Dietrich Bonhoeffer, che amo tantissimo, affermava che «tra pochi giorni celebreremo il Natale, e una volta tanto vogliamo realmente celebrarlo quale festa di Cristo nel nostro mondo. Per questo dobbiamo prima purificare ancora qualche cosa che svolge un grande ruolo nella nostra vita; dobbiamo, cioè, renderci chiaramente conto di come vogliamo d'ora in poi pensarla, alla luce della mangiatoia, a proposito di ciò che è alto e di ciò che è basso nella vita umana. Ci aiuterà questo Natale a imparare ancora una volta a cambiare radicalmente idea su questo punto, a cambiare mentalità e a sapere che la nostra via, nella misura in cui deve essere una via verso Dio, non ci conduce verso l'alto, bensì in maniera realissima verso il basso, verso i piccoli?». Sì, proprio come Giuseppe e Maria che meditavano dentro di sé, nel loro cuore, su quanto stava accadendo nella loro vita, i prossimi giorni sono molto preziosi anche per noi per discernere se davvero chiusa una porta si aprirà un portone, se davvero saremo capaci di farci avanti, per non essere complici di quanto sta accadendo e provare a fare nostri i sogni di Dio per l'umanità.

don Massimo

